

Zonta; che si l'era, sier Vetur Morexini passava. Et li nominati che intesi sono questi:

*Electi do Provedadori sora i fuogi
justa la parte presa.*

- Sier Vido Antonio Trivixan, fo camerlengo di Comun, qu. sier Marco.
Sier Andrea Foscarini, fo Provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Bernardo.
Sier Filippo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Alvix.
Sier Hironimo Zustignan, fo Avochato grando, qu. sier Marin.
Sier Francesco Dolfìn, fo ai X Officii, qu. sier Zuane.
Sier Beneto Bon *el grando*, qu. sier Alexandro.
Sier Vetur Morexini, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Giacomo, 1414.
Sier Nicolò di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo, da San Felixe.
Sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto.
Sier Giacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Biaxio.
Sier Giacomo Boldù, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco Barbarigo, fo ai X Savii, qu. sier Beneto.
Sier Marco Antonio Trivixan di sier Domenego el cavalier, procurator.
53* Sier Marco Trun qu. sier Antonio.
Sier Zuan Bragadin qu. sier Francesco, da Santo Aponal.
Sier Hironimo Bafo, fo ai X savii, qu. sier Mafio.
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego.
Sier
Sier
Sier
Sier
Sier

A dì 30, fo Santo Andrea. Vene in Colegio sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo, fo *alias* in questa guerra podestà a Porto Gruer, dicendo tuti è stà rimandà a li so' rezimenti, e lui che in questa guerra si ha portà si ben e vene con curazina in Colegio, dia *etiam* esser mandato. E se dia far guaianza: o tutti o niente. *Unde* la Signoria disseno al primo Consejo meteriano la so' gratia.

Vene l'orator di Ferrara per certe cosse particular, intervenendo le possession fo di sier Zuan Vetur Contarini, per una letera scritta al Ducha, atento mai ha pagato certe angarie, et quelli voleno pagi da

esso, scusando il Ducha è stà amalato, et è vero non hanno pagato, non che *de jure* non debi pagar, et farà veder ad alcuni deputati quel vorà justitia.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa, al qual, per el Principe, fo persuaso dovesse scriver al Signor suo facesse restituir una puta e uno puto tolto sul veronese, per forza, per alcuni homeni mandati per el signor Lodovico di Gonzaga, i quali fono fioli dil conte . . . , sicome scrive el podestà di Verona, e più la puta l'ha maridata in uno di soi, cosa da non suportar. E il primo Pregadi si darà taja. Rispose dito orator scriveria al suo Signor.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 28. Come, erano stati insieme, justa l'ordine, con li agenti cesarei, et parlato dil bon voler di la Signoria nostra di aquietar tutte le differentie per viver con la Cesarea Maestà a li confini in pace e tranquillità con contento di populi; però il Senato li havia scritto che saria bon si ultimasse tutte le differentie loro. Si trasseno da un canto, poi consultato alquanto, risposeno che loro in questo mezo haria voluto si havesse trato li ducati 20 mila, da esser dati, et li beni di rebeli, di le qual cosse haveano instrutione, e poi zonzendo altro mandato che l'aspetavano almen de Yspurch simile tratato, et che *etiam* parleriano de le ville dil Friul. Eso Orator nostro disse che la Signoria nostra era prontissima dar i danari e lassar i presoni se alcun ne fusse; et che di beni di forausiti è facile adatar si il resto fusse adato, e non saria si non ben indusiar, e cussi loro fono contenti de aspetar vengi risposta di la letera scrisseno a Yspruch. Scrive ehe monstrano ben disposti di aquietar il tutto.

Et in Colegio fo parlato di mandarli de qui a donar uno presente di cosse comestibile, confezion, malvasia e cere per la summa di ducati . . ; et cussi fo mandato.

Veneno sier Zuan Marzelo e sier Zulian Gradenigo Cai di X, in Colegio per una letera, senza nominar chi scrive, ma sotoscrita el vostro cordialissimo sier Vetur, mandata a sier Alvise Mocenigo el cavalier, credendo ancora fusse Cao di X, ma è usito per la consejaria, pregandolo leza la inclusa con li colega, la qual inclusa par sia di quella istessa man fu la letera mandata a sier Batista Erizo censor, per la qual nel Consejo di X con Zonta fu posto quella taja etc. Hor adesso scrive che si maraveja dito sier Batista habi fato dar quella taja, e che lui scrisse per zelo de la patria, et vedendo che le cosse dil Gran Consejo andava come lo vanno; sichè lui non sa niente, e tal parole. *Unde* in Colegio fu concluso, chi